



PROPONENTE

AGRI New Tech Italia Srl
Via Padre Pio, 8 - 70020 Cassano delle Murge (BARI)



**(CO₂)² - PROGETTO AGRI-VOLTAICO –
NOCCIOLETO CONDOTTO CON LE TECNICHE DELL'AGRICOLTURA DI PRECISIONE
CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO**

LOCALIZZAZIONE

Matera (MT) C.da Cipolla snc

DATI CATASTALI

Opere di Progetto:

Comune di Matera : Foglio 20, p.lle 395, 396, 397

Opere di Connessione :

Comune di Matera: Foglio 19 p.la 13;

Foglio 20 p.lle 9,75;

Comune di Santeramo in Colle (Ba):

Foglio 103 p.lle 80, 328, 473, 474, 544, 545, 546, 547; Foglio 107 p.la 26;

ITER AUTORIZZATIVO

AUTORIZZAZIONE UNICA A.U. – D.Lgs 387/2003 e ss.mm.ii.

Valutazione Impatto Ambientale V.I.A. – DM 31/05 2021, n. 77 e ss.mm.ii

ENDOPROCEDIMENTO

ELABORATO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ID

A3.4.02

DATA

OTTOBRE 2022

PROGETTISTA

Arch. Annamaria TERLIZZI



FIRME



REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
	1					
	2					

AGRI New Tech Italia Srl

Sede Legale: Via Padre Pio, 8 - 70020 Cassano delle Murge (BARI) - Italia


Partita IVA. e C.F. 08384840727 - REA BA-623319

PEC: agrinewtechitalia@pec.it



Sommario

INTRODUZIONE	1
1. QUADRO 1_ANALISI DELLO STATO ATTO STATO ATTUALE	2
1a. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	2
1b. DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO.....	3
1c. INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA	9
2. QUADRO 2_ELAVORATI DI PROGETTO	11
2a. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E MOTIVAZIONE DELLE SCELTE PROGETTUALI	11
3. ANALISI DELL'IMPATTO SULLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' CON LE PRESCRIZIONI DEL PPR BASILICATA E DEL PPTR PUGLIA.....	15
4. CONCLUSIONI.....	33



INTRODUZIONE

Secondo il D.P.C.M. 12/12/2005 la *Relazione paesaggistica* contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico ovvero del piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Nel caso in esame, trattandosi intervento sito al confine tra Puglia e Basilicata, si sono presi in considerazione gli strumenti urbanistico-territoriali delle due regioni e, in particolare, il PPR della regione Basilicata e il PPTR della regione Puglia. Premesso che il Piano Paesaggistico Regionale, rappresenta uno strumento volto a salvaguardare il paesaggio regionale, basato su una verifica oggettiva della compatibilità degli interventi a realizzarsi con le componenti o elementi caratterizzanti e strutturanti l'attuale assetto del territorio, nel caso in esame, verranno individuati i possibili impatti avuti su dette componenti.

La presente relazione si prefigge di verificare la compatibilità dei lavori con le prescrizioni, la pianificazione ed il regime vincolistico esistenti e di studiare i prevedibili effetti che l'intervento potrà avere sull'ambiente e il suo habitat naturale.

1. QUADRO 1_ANALISI DELLO STATO ATTO STATO ATTUALE

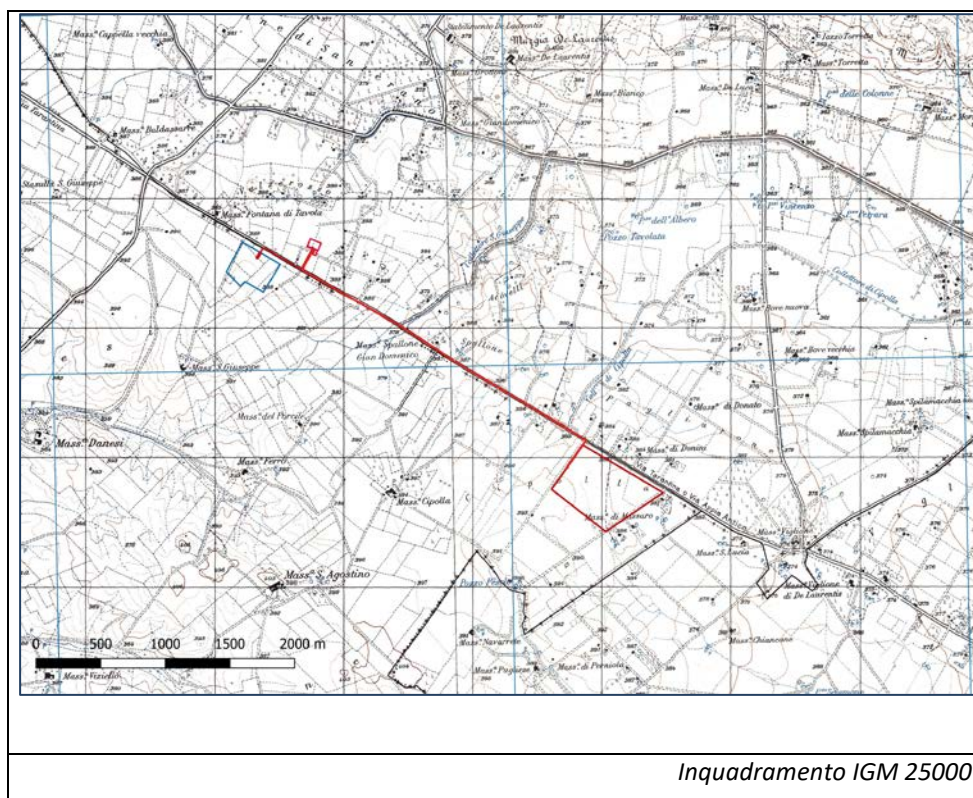
Il presente capitolo è volto alla descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto e dell'area di intervento, nonché l'indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata.

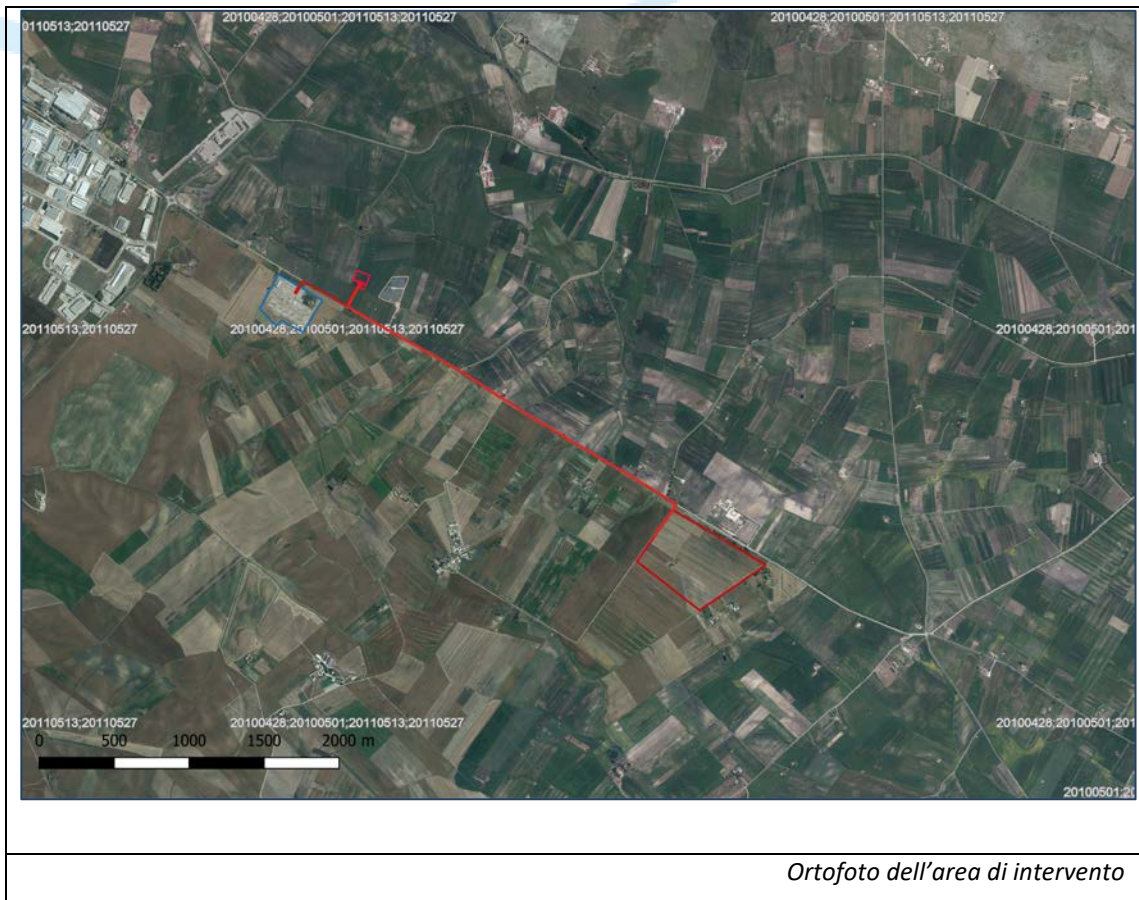
La rappresentazione foto grafica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico è allegata alla documentazione di progetto.

1a. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento in oggetto riguarda un'area sita in agro del comune di Matera, in contrada Cipolla, a circa 11 Km a nord del centro abitato, al confine con il territorio di Santeramo in Colle (BA).

Il sito è localizzato lungo la SP 140, coordinate 40° 43' 0.11" N, 16° 42' 46.57" E ((4508543.509 N, 2664613.871 E GAUSS-BOAGA/Roma 40 fuso est). E' identificato catastalmente al Foglio 20, particelle 395, 396, 397. Le opere di connessione interessano le particelle identificate dai Fig. 20 p.lle 9,75, Fig.19 p.lle 13, per il Comune di Santeramo in Colle Fig. 103, p.lle 80, 328, 473, 474, 544, 545, 546, 547, Fig. 107 p.lle 26.



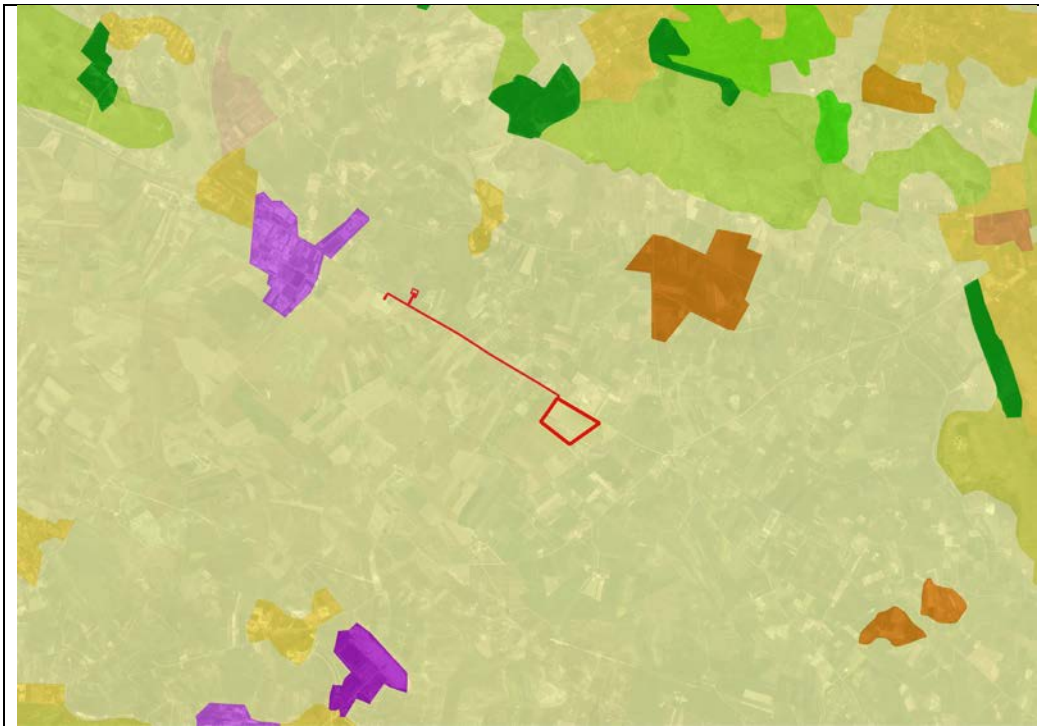


1b. DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO

L'area è inquadrata in zona AA (Aree Agricole Extraurbane) di PRG. In tale area le *prescrizioni per la progettazione e l'esecuzione delle opere di trasformazione per l'attrezzamento dello spazio extraurbano sono finalizzate a contribuire alla riqualificazione ecologica e paesaggistica dei singoli elementi di origine naturale ed antropica compresi nello spazio extraurbano.*

Il lotto oggetto di intervento, sito ad un'altitudine di circa 386 s.l.m. ha una forma trapezoidale con sviluppo lungo la SP 140, per una superficie complessiva di 28,66 ettari. Per quanto riguarda le opere di connessione alla rete del Distributore, esse consistiranno nella posa di un cavidotto lungo SP 140, che sarà costeggiata, sul lato nord fino al raggiungimento della stazione di trasformazione AT/MT e di raccolta AT (in territorio pugliese) e, successivamente, alla stazione Alta Tensione Matera Jesce Terna S.p.A.

In particolare trattasi di un'area sub-pianeggiante con lievi pendenze, a le cui colture prevalenti sono seminativi, e, in misura minore, vigneti e frutteti.



Corine Land Cover (fonte MinAmbiente)_2012_Stralcio QGIS

L'area oggetto di intervento è sito nei terreni a valle della Fossa Bradanica, caratterizzato da ampie estensioni a frumento. Nei decenni passati, prima che l'avvento della PAC rendesse più redditizie le coltivazioni cerealicole, invece, a predominare era la coltura della vite (con la tipologia ad alberello). Questo a dimostrazione di come il paesaggio sia mutato nel tempo in funzione delle esigenze umane.

Nel lento sollevamento dal mare – della piattaforma delle Murge apulo-lucane si sono verificati corrugamenti e fratture....Così si sono creati i complessi orografici delle gravine, formazioni elevate rispetto al resto delle Murge, attraversate da profondi crepacci sulle cui sponde sono messi a nudo i calcari più teneri. (fonte GIARDINI DI PIETRA. I Sassi di Matera e la civiltà mediterranea, Pietro Laureano - Bollati Boringhieri editore, 2012)

Parlando di Matera non si può non citare Pietro Laureano, che con i suoi studi, ha contribuito alla candidatura Unesco della città.

Il passo citato è interessante perché serve a inquadrare i due elementi di riferimento per l'area di intervento: le Murge e la gravina materana. Il lotto di

progetto si trova lungo il confine dei territori di Matera e Santeramo in Colle, in un territorio che è di passaggio, laddove l'altopiano delle Murge scende verso la fossa Bradanica e prima di giungere alla gravina Materana.

E' importante sottolineare questo aspetto perché è ciò che connota il paesaggio e, di conseguenza, la maniera con cui l'uomo l'ha abitato. Questa "terra di mezzo" perde i connotati aspri della Murgia e non ancora ha quelli impervi della gravina. E' un territorio docile, pianeggiante e particolarmente adatto all'agricoltura.

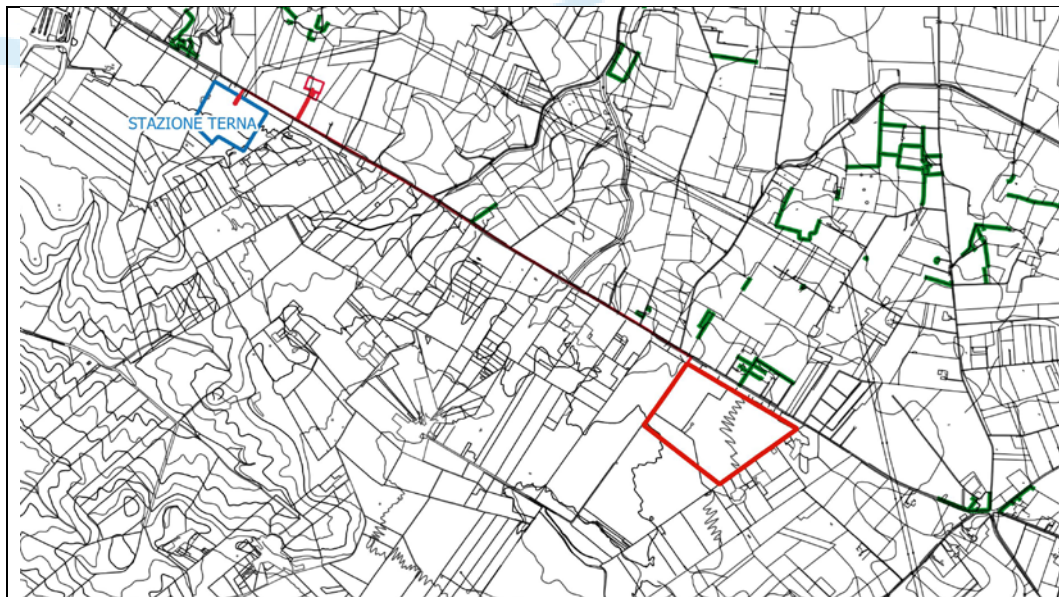
Qui L'ambiente fisico e biologico si è intrecciato, da tempo immemorabile, con la presenza attiva dell'uomo che ha sapientemente modellato il territorio e ha dato vita, attraverso i secoli, ad uno straordinario paesaggio agrario. (fonte A scuola con i Falchi – Torre di Nebbia ed. Altamura, 2010).

Il paesaggio agrario di questo pezzo dell'agro materano è il risultato di una dialettica costante tra l'uomo e la terra che ha caratterizzato da sempre questi luoghi.

E d'altra parte qui trova piena concretizzazione la definizione di paesaggio data dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (D.L. n42 del 22/10/2004) per il quale esso "è una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni".

I disegni dei muretti a secco che narrano la fatica dell'uomo nel domare questa terra aspra, a valle del costone murgiano, dove la terra diventa più docile e benevola sono meno presenti, raramente servono a delimitare i diversi poderi, che, comunque, qui sono tendenzialmente più ampi di quanto non accada nell'area murgiana. Rimangono, invece, per delimitare le strade principali e/o interpoderali, ma perdono, anche nelle dimensioni, l'impatto visivo che hanno quando si procede verso l'area dell'Alta Murgia.

Nelle aree immediatamente contermini al lotto di intervento i muretti a secco sono quasi del tutto assenti.



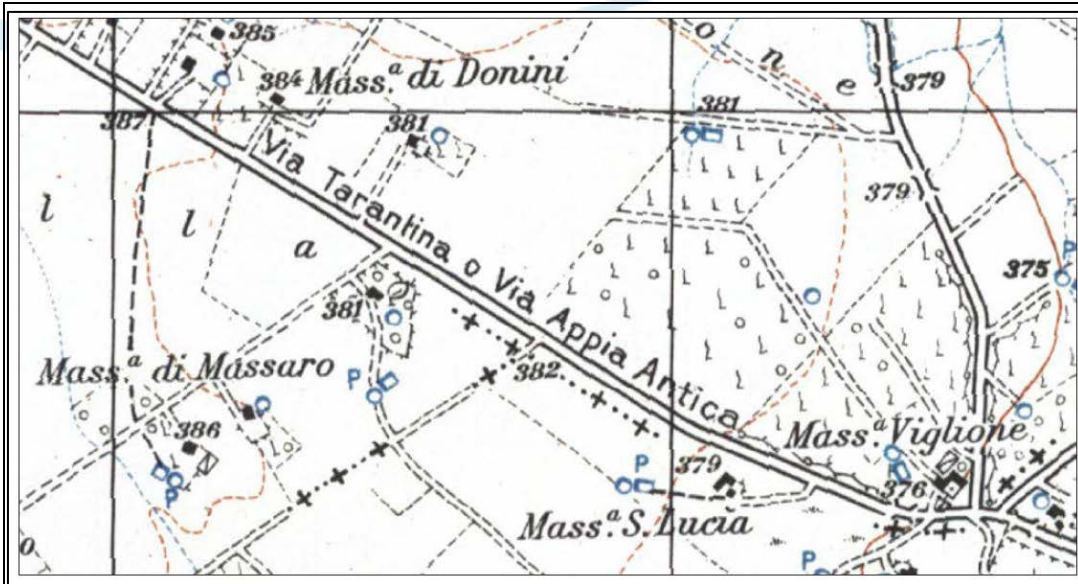
Stralcio Studio del Patrimonio non Tutelato (in verde i mureti a secco presenti nell'area)

Di maggior valore storico-architettonico, invece, è la masseria Viglione, presente all'intersezione tra la SP 176 e la SP140, al confine con i territori di Santeramo e Laterza.

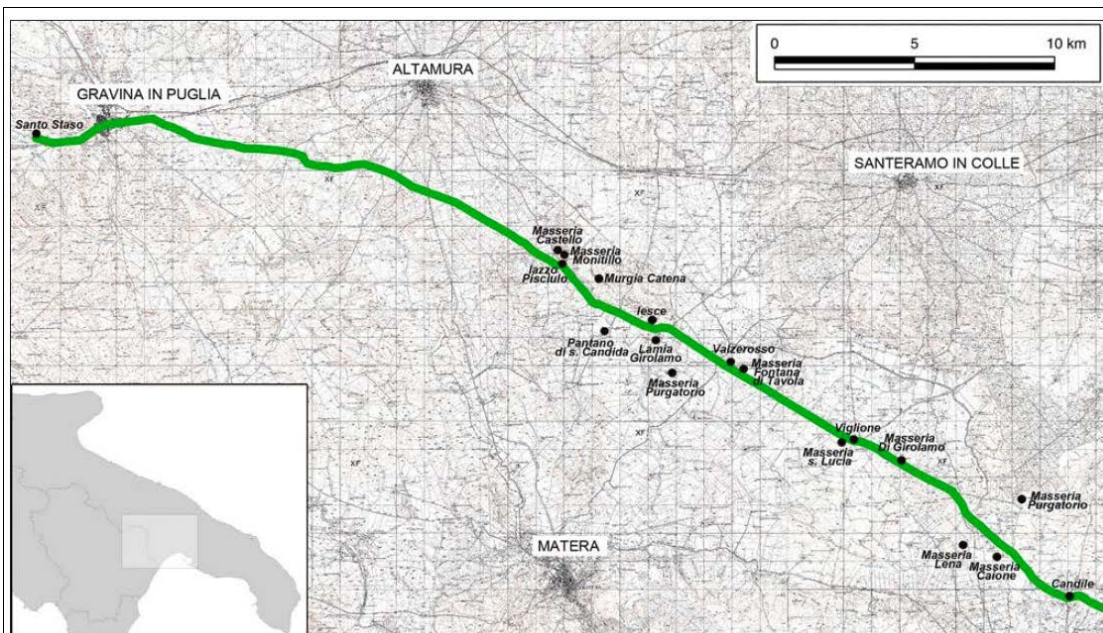
La masseria non è presente nell'area di intervento e dista da esso circa un chilometro.

L'immobile, edificato dalla famiglia Caracciolo nel XVII secolo, è un esempio di masseria fortificata tipica del territorio murgiano, caratterizzata da torri e garitte per la difesa del territorio. I materiali principali di costruzione sono il tufo e la pietra calcarea. L'importanza storica del manufatto, oltre per il valore architettonico, deriva dalla sua posizione strategica sul territorio.

La masseria Viglione, infatti, si trova sul percorso dell'antica via Appia, coincidente con la SP 140. A questo tratto si è poi sovrapposto il Regio tratturo Melfi-Castellaneta, *arteria che, a partire dal Medioevo, ha ricalcato la strada romana e i cui itinerari, grazie anche al contributo di fonti documentarie di età medievale e moderna, sono ben noti e pubblicati nella Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi* (fonte L. Piepoli, *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza-THIASOS 6*, 2017 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.).



Percorso della via Appia tra Gravina e località Candile (Laterza) base IGM 1:25000



Stralcio Foglio I.G.M. 189 II SO (Vallone della Silica)

Tra i numerosi Tratturi, Tratturelli e bracci che dopo il mille seguivano i più antichi tracciati preistorici e romani, un ruolo di grande rilievo ebbe il Tratturo Regio Melfi- Castellaneta, denominato anche “Regio Cammino di Puglia”. [...] Costituiva uno dei tratturi più importanti presenti nel sud Italia e, sino al XVIII secolo, rivestiva

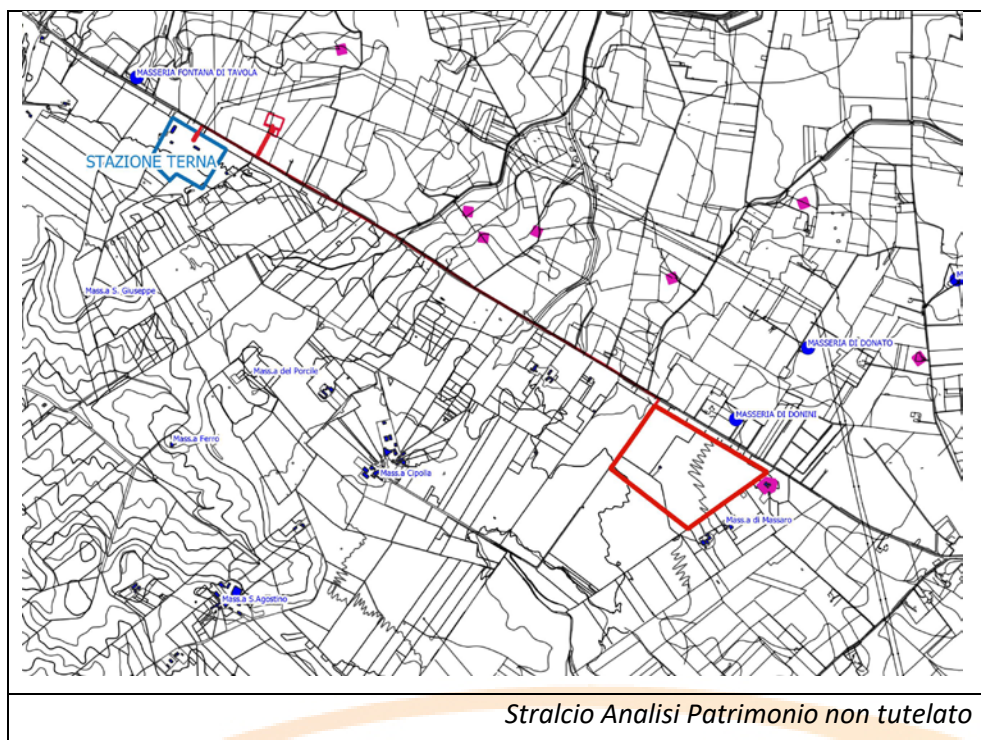
un ruolo importante per il trasferimento delle greggi verso i pascoli statonici (estivi) montani della Lucania interna e lungo l'Ofanto e l'Irpinia.

*Il Tratturo Melfi Castellaneta, in numerosi tratti, ripercorre antiche strade romane, come l'Appia Antica e L'Herculea nella regione del Vulture, intersecando altri innumerevoli tratturi tra la Puglia e la Lucania. (fonte A. Bavusi, V. L'Erario, *Il Cammino di Puglia": il Tratturo Regio Melfi Castellaneta e la via Appia*).*

La zona viene indicata dalle fonti come area di sosta per i viandanti e transumanti già in epoca antica. Sempre il Bavusi afferma che *I Caracciolo Carafa di Santeramo, acquistarono, nel 1594, il fondo agricolo con l'oliveto e la vigna, dai Padri Agostiniani di Matera, dando in affitto ai privati la taverna che, dal 1838 fino al 1851, venne denominata "Osteria Viglione". (fonte A. Bavusi, V. L'Erario, *Il Cammino di Puglia": il Tratturo Regio Melfi Castellaneta e la via Appia*).*

In linea generale l'intorno dell'area di intervento è caratterizzata da edilizia rurale sparsa, in diversi casi di epoca recente (50 anni) o caratterizzati da un nucleo più antico a cui si sono aggiunti manufatti recenti (capannoni, stalle e annessi). Si rileva la presenza di molteplici edifici diroccati (piccole lamie o fabbricati bicellulari).

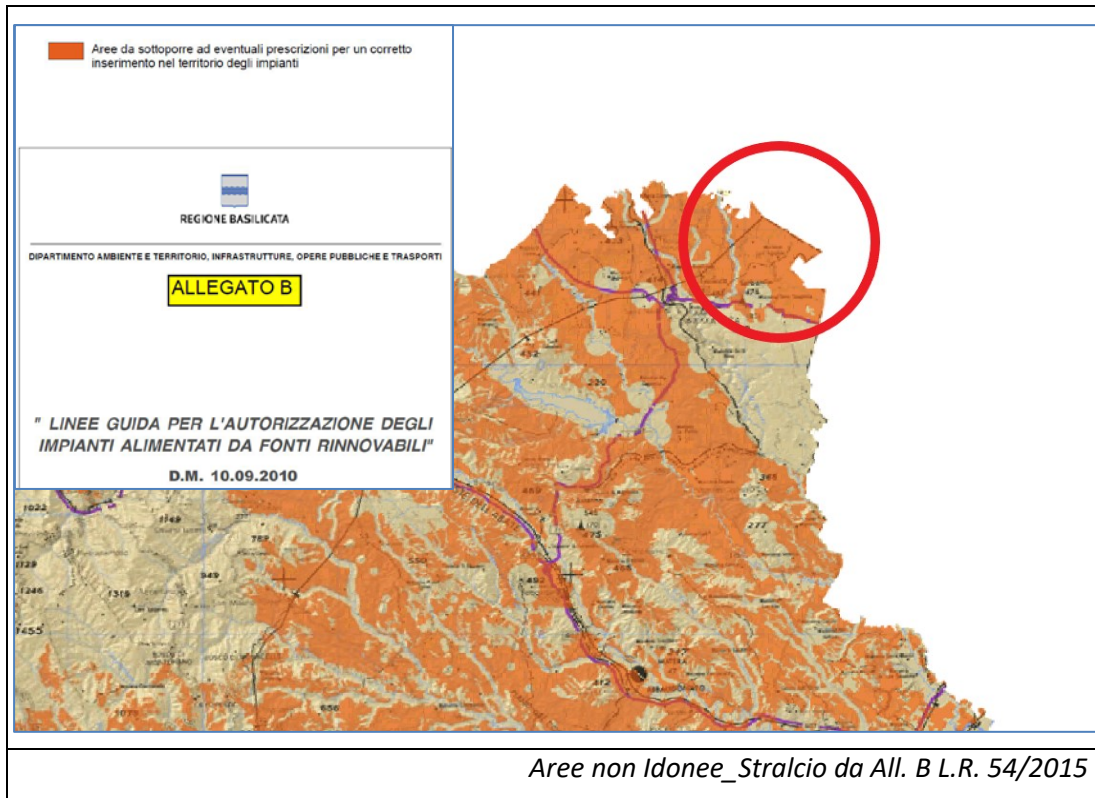
Masserie di maggiore rilevanza storico-architettonica sono più distanti rispetto all'area di intervento (Masseria De Laurentis più di 3 km, Masseria Torre Spagnola 5 km).



Stralcio Analisi Patrimonio non tutelato

1c. INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Per quanto concerne la perimetrazione delle **aree non idonee**, la Regione Basilicata con la **L.R. 54/2015** ha definito le parti di territorio regionale non idonee a ospitare impianti FER. L'allegato B della Legge 54 riporta la cartografia con l'individuazione di tali aree. Come si evince dallo stralcio di seguito riportato, l'area in oggetto non è area non idonea, ma rientra tra le *Aree da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio degli impianti*.



Per quanto riguarda la parte delle opere di connessione ricadenti in territorio pugliese, si è fatto riferimento al Regolamento Regionale 30/12/2010, n.24: Regolamento attuativo del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10/09/2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia". L'area in oggetto non rientra tra le aree non idonee individuate se non per il cavidotto interrato.



Aree non Idonee (fonte SIT Puglia)_Stralcio da QGis

Per quanto concerne i **Piani Paesaggistici**, il lotto confina a nord con la SP 140 in parte coincidente con il Regio Tratturo Melfi Castellaneta corrispondente al n. 21 della *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*. Nel PPR della Regione Basilicata, il tratturo viene individuato come Bene Archeologico-Tratturi ai sensi dell'art. 10 del Dlgs n.42/2004 e prevede una fascia di rispetto di 200m.

Per quanto concerne il PPTR della Regione Puglia, il lotto confina a nord con la SP 140 che coincide con l'antico Regio Tratturo Melfi Castellaneta. Per tale motivo questo tratto di strada è ricompreso negli **Ulteriori Contesti** del PPTR come Testimonianze della Stratificazione Insediativa (art.143, comma 1, lett. e del Codice) nello specifico Aree appartenenti alla rete dei Tratturi. La linea di connessione rientra in area ricompresa, dunque, tra le **Componenti culturali e insediative** (art. 143, comma 1, lettera e, del Codice / art. 74 del PPTR). Il tratto della SP 140, che rappresenta il confine meridionale del territorio di Santeramo in Colle, ricade all'interno delle Strade a valenza paesaggistica (art. 143, comma1, lett. e del Codice / art. 85 del PPTR), facendo, quindi parte delle **Componenti dei Valori Percettivi**, categoria **Ulteriori Contesti** del PPTR (art. 84).

2. QUADRO 2_ELAVORATI DI PROGETTO

2a. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E MOTIVAZIONE DELLE SCELTE PROGETTUALI

Il progetto agrivoltaico (CO_2)² consiste nella realizzazione di un nocciolo a meccanizzazione integrale e a gestione di precisione, consociato con un impianto fotovoltaico. Il sito costituirà una piattaforma avanzata, ad alto livello di innovazione e di sostenibilità, integrata per la produzione di energia rinnovabile e di alimenti salutistici (nocciole), unico al mondo nel suo genere. L'energia solare sarà convertita parte in energia elettrica, attraverso i pannelli fotovoltaici, e parte in energia chimica, attraverso il nocciolo.

Il progetto si inserisce appieno nell'accordo di programma stipulato tra la regione Basilicata e la Ferrero, per lo sviluppo della corilicoltura lucana come nuova opportunità di sviluppo del settore agricolo.

Ai filari di nocciolo saranno alternate serie di pannelli fotovoltaici a inseguimento che risulteranno invisibili dalla strada in quanto occultati dagli alberi. In sintesi il progetto del nocciolo sperimentale a meccanizzazione integrale e a gestione di precisione consociato con un impianto fotovoltaico prevede l'integrazione della coltivazione arborea di circa **n° 14.585 alberi di nocciolo** sull'area agricola con un impianto fotovoltaico della **potenza in c.c pari a 12.162,15 kWp e potenza nominale attiva in immissione pari a 12.000 kWe**.

L'intervento prevede nella fascia di rispetto del tratturo (200 m), solo la piantumazione del nocciolo non consociato. Nella parte sud dell'impianto, l'occultamento perimetrale avverrà anche attraverso la piantumazione di arbusti di lentisco alti circa 3 metri.

Verranno inoltre realizzate stazioni di conversione consistenti in cabinati prefabbricati, anch'essi mitigati da opere di verde perimetrale.

I cavidotti, rappresentati negli elaborati grafici allegati, saranno dislocati lungo il perimetro del lotto e sulla banchina nord della SP 140, oltre ai collegamenti interni al lotto che saranno posati esclusivamente al disotto della strada di servizio in terra stabilizzata. Gli scavi per i cavidotti avranno una profondità media di 1 mt e una larghezza media di 0,60 mt. Gli scavi per i cavidotti AT di attraversamento trasversale avranno una profondità media di 2 mt e una larghezza media di 1,50 mt.

L'utilizzo del suolo sarà manterrà interamente la destinazione agricola. Si dimostrerà più avanti, secondo i criteri dettati dal MITE, che il **99,55%** del suolo sarà a uso agricolo.

L'intervento proposto prevede la messa a dimora di un nocciolo in irriguo ad altissima densità, di seconda generazione (SHD 2.0), con sesto di impianto variabile, con 9,9 m tra le file.

La nocciola ha conosciuto nell'ultimo decennio un aumento di consumi nel mondo superiore al 10%, con previsioni di ulteriori notevoli incrementi della domanda nei prossimi anni, soprattutto grazie alla crescente richiesta dei Paesi avanzati. L'Italia, infatti, pur essendo il secondo produttore mondiale importa ancora oltre il 30% delle nocciole dalla Turchia, che rappresenta il principale produttore mondiale. Il Lazio e il Piemonte sono le regioni in fortissima espansione; 1.500 ettari sono programmati in Basilicata. D'altra parte, il nocciolo ha goduto delle innovazioni scientifiche e tecniche che hanno razionalizzato la coltivazione tradizionale, tanto da determinare un significativo incremento dei livelli produttivi aziendali, fino a superare le 2 t/ha di nocciole, cioè con produzioni di 4 t/ha in guscio e resa in sgusciato del 50%.

Il prodotto nazionale non copre il consumo interno e, pertanto, ci sono significativi margini di sviluppo della corilicoltura al fine di occupare segmenti di mercato ancora scoperti. La nocciola è un alimento tipico della 'frutta secca', destinato per il 40% alla pasticceria e per il 50% all'industria. E' questo il primo motivo di successo della corilicoltura, che può rappresentare per la Basilicata un importante settore produttivo, capace anche di valorizzare, sui mercati interni e internazionali, la riconosciuta qualità delle cultivar nazionali.

La Regione Basilicata, nell'Accordo Quadro di Programma (2015) ha riconosciuto "l'opportunità derivante dallo sviluppo della coltura del nocciolo per la crescita del proprio settore agricolo" ed "ha manifestato il proprio interesse ed impegno a definire modalità e strumenti per SOSTENERE INIZIATIVE E PROGETTI DI SVILUPPO DELLA COLTURA DEL NOCCOLO ALL'INTERNO DELLA REGIONE".

L'intero impianto sarà bordato da una piantumazione perimetrale continua di lentisco alta circa 3 m. Il lentisco (*Pistacia lentiscus L.*) è un arbusto sempreverde, xerofilo, senza particolari esigenze pedologiche; specie dioica, considerata miglioratrice del terreno con proprietà pedogenetiche, è adatto alla formazione di siepi, anche geometriche, grazie alla chioma molta densa, alla fitta ramificazione

ed alle ridotte dimensioni delle foglie. Il lentisco è una essenza forestale autoctona, appartenente all'associazione Oleo-Ceratonion, tipica delle coperture vegetali naturali di queste aree lucane (I suoli della Basilicata - <http://www.basilicatanet.it/suoli/carta2.htm>). La siepe di lentisco avrà funzioni eminentemente di mitigazione dell'impatto visivo, ma anche di zona rifugio e corridoio ecologico per la fauna selvatica naturale (mammiferi, uccelli, rettili, insetti).

Gli unici elementi a necessitare di opere in cemento sono le cabine e i pali di sostegno al cavo per le opere di connessione.

I pannelli, invece, non avranno bisogno di opere in calcestruzzo. Si utilizzeranno, infatti, strutture di sostegno di tipo mobile realizzate in acciaio da costruzione e progettate secondo gli Eurocodici. Queste verranno ancorate al terreno per mezzo di fondazioni a vite o pali profilati a C ad infissione, ossia pali in acciaio che possono presentare sulla parte finale una filettatura in grado di consentire una vera e propria avvitatura del palo nel terreno o un'infissione a percussione tramite macchina battipali. Questi profilati in acciaio zincato saranno infissi nel terreno per una profondità per almeno 1 metro all'interno dello strato compatto del sottosuolo fino ad una infissione massima di 2,5 dal piano campagna. Tali strutture andranno a creare un telaio di appoggio per i moduli fotovoltaici.

La fondazione su pali infissi minimizza le perturbazioni indotte nel terreno durante le fasi di cantierizzazione dell'opera e, conseguentemente, l'impatto ambientale della struttura (di fatto viene ridotto a zero l'utilizzo di cemento armato).

Per la connessione alla rete del Distributore, il percorso del cavidotto seguirà la SP 140, che verrà costeggiata sino all'arrivo alla stazione di trasformazione AT/MT e di raccolta AT e, successivamente, alla stazione Alta Tensione Matera Jesce Terna S.p.A.

Ai fini della sicurezza l'area di posa dell'impianto sarà munita di recinzione realizzata in rete metallica, di colore verde bosco, di altezza 2 m sorretta da pali anch'essi ad infissione con passo di 2,50 m. La rete sarà posata a partire da 30 cm da terra per consentire alla fauna selvatica il normale attraversamento dei fondi. In corrispondenza degli ingressi generali dell'impianto, saranno realizzati dei cancelli, scorrevoli e/o ad ante, da 6 m. Il progetto di queste chiusure, per massimizzare l'integrazione del progetto nel paesaggio, ricalcherà, nei materiali

(ferro) e nei motivi decorativi, quello dei cancelli di ingresso alle masserie presenti in agro di Matera.

Per agevolare le operazioni di manutenzione dell'impianto verrà realizzata una viabilità interna realizzata con la tecnica della terra stabilizzata, una tecnologia ecocompatibile per costruire pavimentazioni in terra, riciclabili al 100%. Questa tecnica consiste nel miscelare il terreno naturale con un additivo naturale concentrato costituito da una miscela di sali inorganici di origine naturale, esente da composti sintetici, tossicità e nocività, a base di silicati, fosfati e carbonati di sodio e potassio.

In questa maniera, oltre a riutilizzare il terreno in situ, quasi eliminando la necessità di trasporto di materiale, si possono realizzare percorsi anche carrabili, con effetto "terra battuta", a impatto ambientale e paesaggistico nullo. L'utilizzo di questa tecnica è consentito anche in aree con presenza di vincoli archeologici e ambientali, infatti oltre ad avere un aspetto completamente naturale, non modificando il colore originario del terreno da stabilizzare, conserva la naturale permeabilità del terreno trattato.

3. ANALISI DELL'IMPATTO SULLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' CON LE PRESCRIZIONI DEL PPR BASILICATA E DEL PPTR PUGLIA

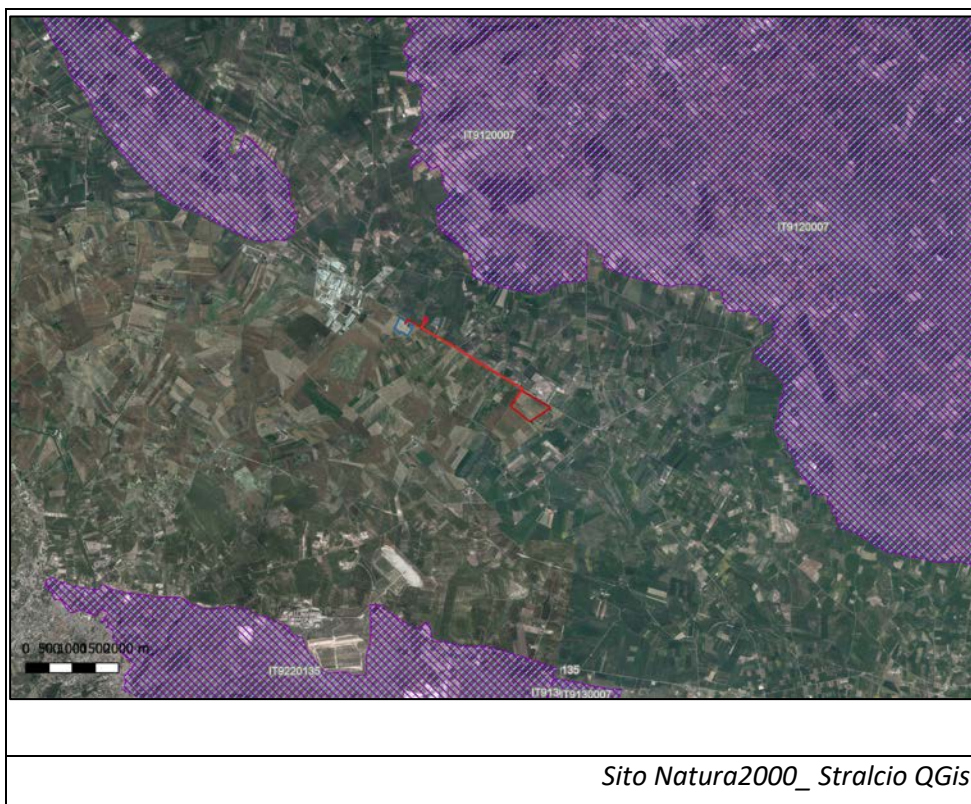
Il presente capitolo è volto ad analizzare il possibile impatto sulle componenti paesaggistiche e la compatibilità del progetto rispetto agli strumenti regionali.

Il quadro delle aree protette si compone della presenza a sud e a nord dell'area di aree appartenenti ai siti Natura 2000, l'IT9120007 e l'IT9220135.

Il primo è il sito Murgia Alta, in territorio materano, a circa 2 km dal lotto di intervento. Il territorio, oltre ad essere SIC per gli importanti ambienti semi-naturali a dominanza erbacea (codici 6210 e 6220 dell'Allegato I della Direttiva habitat), è un sito ZPS fondamentale per la presenza del Falco Naumanni.

Il secondo sito è la Gravina di Matera. L'area del SIC risulta caratterizzata prevalentemente da rupi, estese formazioni prative (prevalentemente secondarie) e da frammenti forestali (querceti semicaducifogli a dominanza di fragno). Ospita 8 habitat (62A0 e 9340 i più vicini al lotto di intervento). Anche in questo sito è presente il Falco Naumanni.

L'area oggetto di intervento non ricade all'interno dell'area vincolata.



Nella parte del territorio di Matera il sito SIC-ZPS presenta un buffer di 5 km rispetto ai confini dell'area vincolata, che rappresenta una ulteriore fascia di protezione. Come da stralcio di seguito riportato, il buffer interseca il lotto lungo un angolo nella parte meridionale.



Stralcio PRG Matera

Il buffer di 5 km è stato inserito nel PRG di Matera a seguito di prescrizione regionale (Fascia di protezione delle aree SIC e ZPS "Gravina di Matera" Del C.R. Basilicata 15.02.2005 n.927). L'area buffer non presenta una regolamentazione specifica, per cui si è fatto riferimento direttamente alle Misure di tutela e

Conservazione della rete Natura 2000 (estratto dalla DGR n.951/2012 e DGR n.30/2013). Analizzandone le prescrizioni si esprimono le seguenti considerazioni:

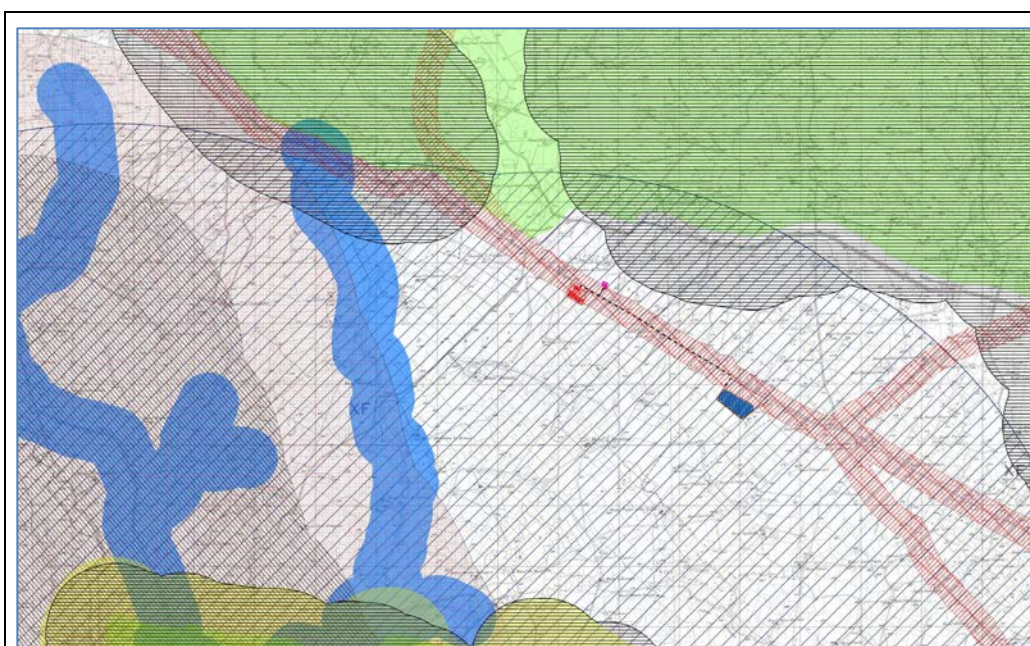
- Persino nelle aree direttamente interessate dal vincolo SIC-ZPS non c'è divieto esplicito di realizzazione di impianti fotovoltaici. Sono, invece, espressamente vietati gli impianti eolici (pag. 3)
- Per la fascia di rispetto (qui ancora riportata a 1000m) viene richiesta Valutazione di incidenza obbligatoria solo per gli impianti eolici di potenza maggiore di 1 MW(pag. 3)
- Si incentivano *sistemi di irrigazione finalizzati al risparmio idrico e all'ottimizzazione delle risorse, a livello aziendale* (pag.4)
- Richiesto il *Monitoraggio delle popolazioni di entomofauna di interesse comunitario* (pag.4)
- Si chiede di *Incentivare il restauro, il ripristino e la conservazione degli elementi di continuità ecologica (siepi, filari, muretti a secco, ecc.) degli agro ecosistemi e del paesaggio agrario mediante l'attivazione di contributi per i corridoi ecologici* (pag.5)
- *Incentivazione per favorire l'integrazione verticale finalizzata a comporre segmenti di filiere di prodotti agroalimentari tipici delle aree SIC e aree limitrofe, storicamente ad esse collegate* (pag. 6)
- *Incentivazione per il restauro, ripristino e mantenimento degli elementi di continuità ecologica e delle aree contigue, per la tutela del paesaggio e mosaico agrario* (pag. 6)
- *Incentivazione per l'agricoltura e la zootecnia biologica (Reg CEE 834/07 e 889/08) o per sistemi di produzione a basso impatto ambientale e/o integrata nel rispetto dei disciplinari regionali vigenti (incluso PSR), nonché per le tecniche di coltivazione e allevamento tradizionale*(pag.6)
- *Misure di integrazione per promuovere lo sviluppo del turismo rurale finalizzato ad integrare il reddito agricolo, sostenere l'agricoltura quale presidio del territorio, e fornire ospitalità rurale contribuendo alla promozione turistica del territorio* (pag. 6)
- *Monitoraggio permanente nelle aree vulnerabili di potenziali contaminanti ambientali di origine agricola (nitrati, fosforo, prodotti fitosanitari e fitofarmaci* (pag. 6)

- Si richiede, in caso di presenza di impianti eolici entro un buffer di 3 km dall'area SIC, un monitoraggio periodico dell'avifauna (pag. 32)
- Richiesta la *Realizzazione di passaggi e dispositivi tecnici finalizzati all'attraversamento delle infrastrutture da parte della fauna selvatica* (pag. 32)
- *Incentivare l'eliminazione delle recinzioni a rete esistenti e/o la sostituzione con recinzioni a filo, al fine di eliminare le barriere per la fauna* (pag.32)

Da questa analisi, non si riscontrano motivi ostativi all'intervento in progetto, né nell'area direttamente interessata dal vincolo SIC/ZPS né, a maggior ragione, ai margini dell'area buffer di 5 km. Al contrario, le opere connesse al nocciolo, come già descritte e come ulteriormente specificato ai capitoli successivi, vanno incontro alle richieste espresse dal documento.

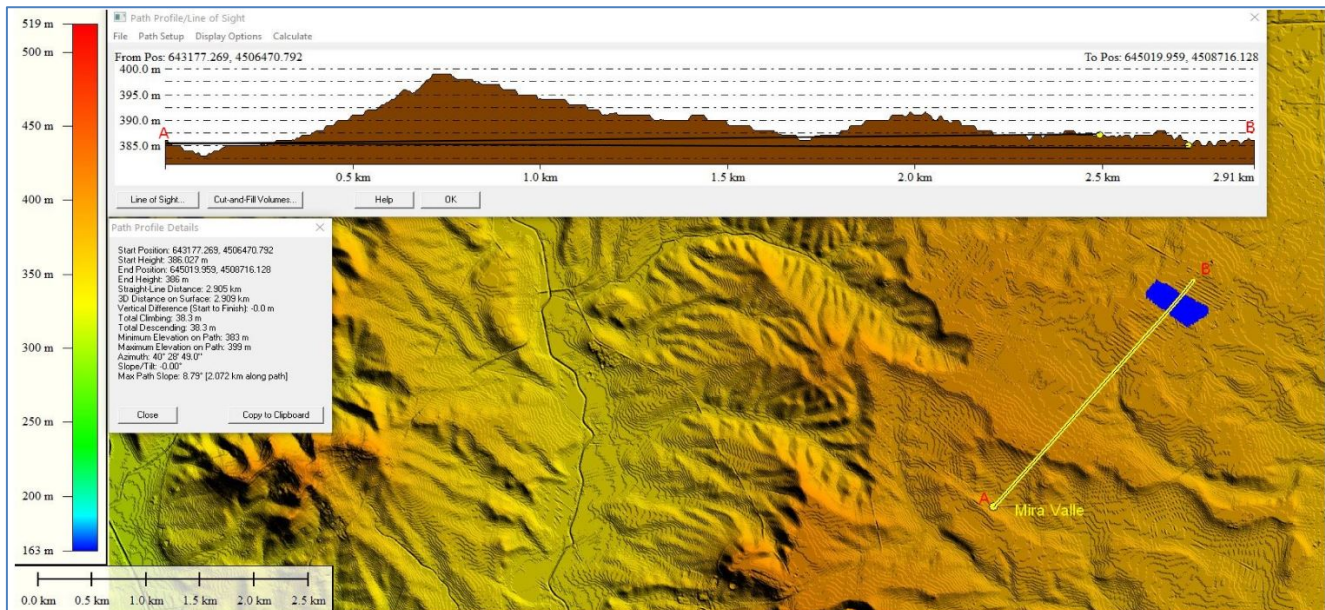
Interferenze aree L.R. 54/2015

Per quanto riguarda le aree di cui alla L.R. 54/2015, il lotto di intervento rientra, nella fascia buffer di 8 km dal perimetro del Parco archeologico storico naturale delle chiese rupestri del materano

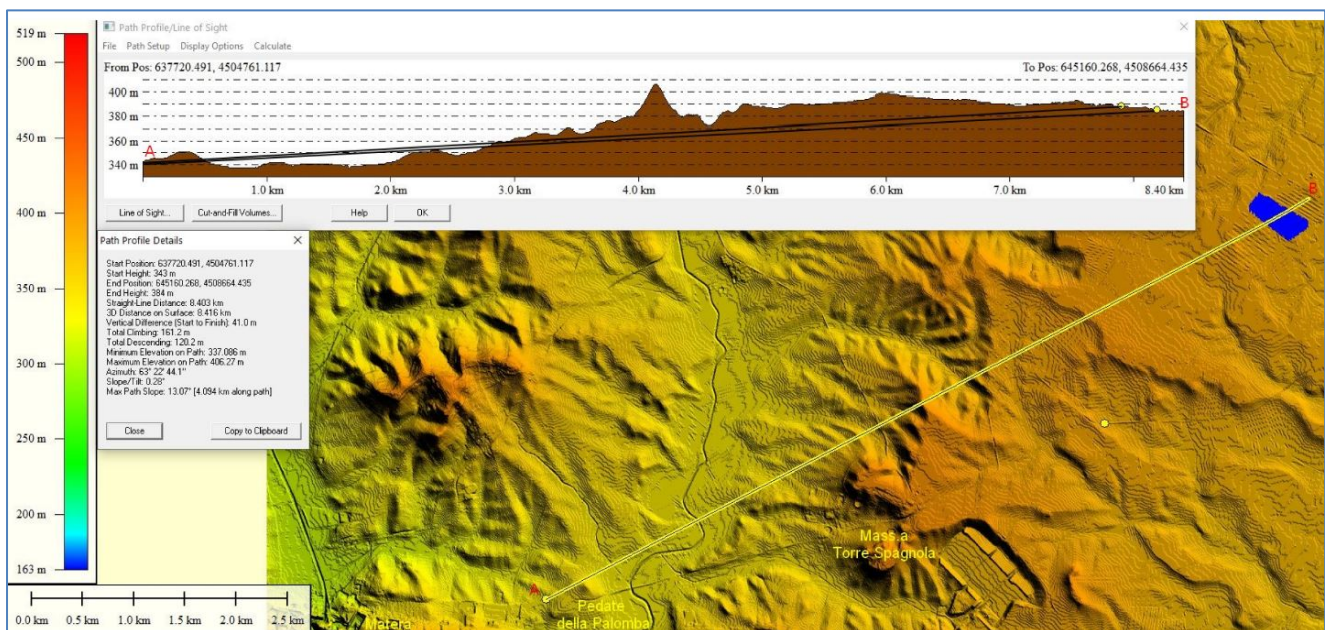


Stralcio Carta dei Vincoli L.R. 54/2015

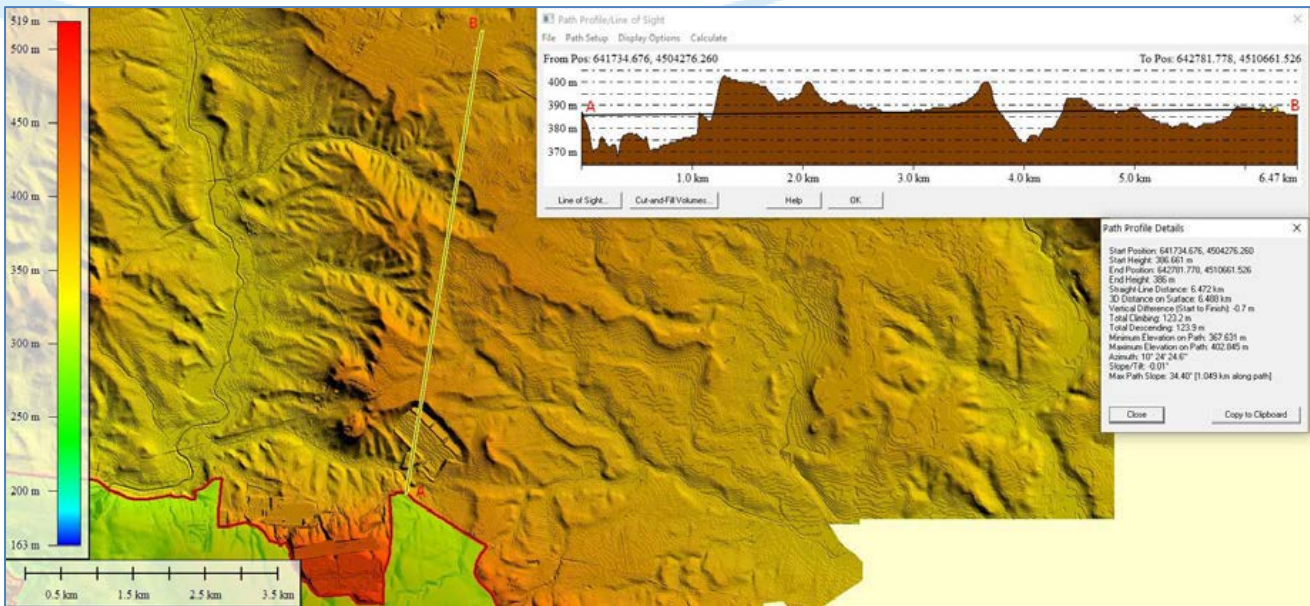
A tal riguardo si evidenzia che l'orografia dell'area e la distanza del sito di intervento dal perimetro del Parco è tale che non è rilevabile alcuna interferenza visiva tra i due punti. A tal proposito si riporta parte dell'analisi di intervisibilità (allegata alla documentazione) che dimostra in maniera scientifica quanto detto. Né il sito, né la sottostazione possono interferire visivamente né con il parco né, tantomeno, con la stessa città di Matera.



Intervisibilità a una distanza di circa 3 km



Intervisibilità a una distanza di circa 8 km ai margini della città di Matera



Intervisibilità tra la sottostazione e il margine del Perimetro del Parco delle Chiese Rupestri

Risulta evidente, dalle precedenti analisi, che la morfologia del territorio rende impossibile la seppur minima interferenza tra l'impianto e il Parco.

A conferma di quanto detto si riporta un parere favorevole del 2013, di approvazione di un parco eolico nella stessa area, in territorio lucano. Come da verbale è stata la stessa Soprintendenza a richiedere lo spostamento della Stazione Utente in prossimità della Stazione Terna, proprio per mitigare l'impatto paesaggistico, trattandosi di area nelle vicinanze di insediamento produttivo e già compromessa paesaggisticamente.

- la terza conferenza di servizi, tenutasi in data 22 ottobre 2012 a seguito dell'avvenuto sopralluogo e dell'espressione del parere positivo da parte della Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici, è stata aggiornata per dar modo alla società di predisporre in dettaglio e renderne edotti gli enti interessati dal procedimento, la proposta di un possibile spostamento della stazione utente in prossimità della stazione Terna, con la riduzione, dai 2,00 km previsti a circa 100 mt., del cavidotto in AT, proposta fatta propria dai partecipanti alla conferenza in quanto migliorativa ai fini della tutela delle valenze paesaggistiche ed ambientali;
- nel corso del procedimento è stata prescritta, nel giudizio favorevole di compatibilità ambientale, la riduzione del numero di aerogeneratori da 10 a 9, con l'eliminazione dell'aerogeneratore denominato A01 e la realizzazione, ai fini dell'accesso al sito, dell'attraversamento del tratturo Gravina – Matera secondo la modalità in rilevato.

A questo punto l'arch. Labella dà lettura del verbale relativo alla conferenza di servizi del giorno 22 ottobre 2012, i cui contenuti erano già stati esplicitati nella premessa e chiede alla società di illustrare brevemente la nuova proposta progettuale.

I presenti confermano i contenuti del succitato verbale.

L'ing. Guastamacchia, in rappresentanza della società, illustra la nuova soluzione progettuale consistente, come già anticipato nella precedente conferenza di servizi, nello spostamento della stazione utente nelle immediate vicinanze della SE denominata "Matera" e nella riduzione del percorso del cavidotto in AT da 2,00 km ad appena 100 mt, soluzione migliorativa dell'impatto dell'impianto sull'ambiente.

L'arch. Labella dà atto, come già evidenziato nel precedente verbale dai partecipanti alla relativa conferenza di servizi, che tali variazioni progettuali non sostanziali incidono positivamente sul conseguimento della tutela delle valenze paesaggistiche ed ambientali in quanto l'ubicazione della stazione utente in prossimità della SE interessa terreni nelle immediate vicinanze di aree destinate agli insediamenti produttivi e già compromesse paesaggisticamente dalla presenza delle infrastrutture di Terna.

Stralcio parere favorevole Parco Eolico Meltemi srl



Immagini area stazione Terna (aprile 2021)

Risulta evidente, dalle immagini sopra riportate il carattere di insediamento produttivo dell'area.

A ulteriore supporto di quanto sinora esposto, si riporta il parere positivo con prescrizioni emesso dal Dipartimento Ambiente ed Energia della Regione Basilicata - Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura in data 17/02/2020 prot. 0028128/23AE, relativamente alla realizzazione di un impianto fotovoltaico da 20MW distante ca. 7km dal sito Unesco e quindi in area buffer.

Ci si riferisce al progetto "Barberio S.r.l.", localizzato in Basilicata, all'interno dell'area buffer in parola, parimenti distante dal sito Unesco (7 km). Progetto di fotovoltaico a terra e non di agrivoltaico, come quello in oggetto.

Nel proprio parere positivo con prescrizioni, conferma che una distanza superiore a km 5 risulta assolutamente compatibile a garantire la conservazione del sito dei "Sassi e delle Chiese Rupestri".

Più precisamente il parere recita:

"... Omissis

ESITO:

Dall'esame/valutazione della documentazione attualmente prodotta, l'Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura, rilevando distanze superiori ai 5 Km delle aree di progetto dal perimetro del Parco Archeologico, Storico, Naturale delle Chiese Rupestri del Materano nonché dalle ZSC, ZPS e nuovi pSIC di RN2000 Basilicata;

per quanto di propria competenza esprime parere favorevole alla realizzazione del Progetto di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 20 MW, denominato "BARBERIO da realizzarsi in agro del Comune di Matera (PZY - Proponente BARBERIO s.r.l." subordinandolo all'osservanza delle prescrizioni/indicazioni ed alla redazione degli studi sopra espressi.

... omissis"

Va, altresì, evidenziato che l'individuazione delle aree e dei siti non idonei non deve, dunque, configurarsi come divieto preliminare, ma come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio (DM 10.09.2010, All. 3).

Tanto più che la stessa L.R. 54/2015 nei "Criteri e modalità di utilizzo Allegato B" afferma che "La cartografia di sintesi dell'allegato B che individua siti e aree non idonee all'istallazione d'impianti alimentati da fonti rinnovabili è da considerarsi non esaustiva per l'indisponibilità di alcuni dati in formato vettoriale e/o validati

al momento della sovrapposizione degli strati informativi. Pertanto, la redazione dei progetti dovrà essere legata ad ulteriori verifiche e valutazioni di compatibilità del sito prescelto sulla base di studi condotti in scala adeguata riferiti all'insieme delle aree e siti non idonei riconducibili alle macro aree tematiche riportate nell'allegato A" E dunque l'Amministrazione precedente dovrà effettuare una valutazione specifica dell'impatto del progetto non essendo sufficiente l'essere ricompresi in una perimetrazione, tra l'altro così estesa.

A tal proposito giova citare la recente del TAR Puglia secondo cui "non sono ammissibili aprioristiche interdizioni estese ad intere porzioni di territorio, dovendosi comunque operare, anche nelle ipotesi in cui si tratti di aree di particolare pregio ambientale e/o paesaggistico, un bilanciamento in concreto dei diversi interessi contrapposti (da un lato i valori, come detto, di carattere ambientale/paesaggistico, dall'altra quelli alla produzione di energia nonché alla salubrità ambientale)" (TAR Puglia, Lecce, I^a Sezione, 14.112.2011, n. 2156).

E dunque la valutazione deve tenere in considerazione che il progetto non è locato all'interno della perimetrazione del sito Unesco ma ai margini dell'area buffer, vicino ad area industriale e a una stazione deputata all'immissione di energia da fonte rinnovabile di cui, inoltre, è stato autorizzato l'ampliamento.

Riguardo, poi, il buffer di 200 m dal tratturo, si sottolinea che né l'impianto agrivoltaico né la sottostazione insistono sull'area in oggetto. E per quanto riguarda l'attraversamento in sotterraneo del cavidotto, da effettuarsi tramite TOC, il medesimo tratto otteneva parere favorevole dal MIC nel 2021 in due distinti procedimenti.

Beni archeologici:

Il collegamento tra la stazione di trasformazione AT/MT (Puglia) e la stazione RTN "Matera" (Basilicata) avverrà mediante la posa di un cavidotto AT che nel tratto finale ricade in territorio lucano. Tale tratto coincide con il Regio Tratturo Melfi-Castellaneta, Bene Archeologico - Tratturi ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n.42/2004 e tutelato ai sensi del DM 15.06.1976, DM 20.03.1980 e DM 22.12.1983.

Dall'esame degli elaborati progettuali si rileva che per quanto concerne la posa del cavo AT l'attraversamento della S.P. 140 e del tratturo (Melfi-Castellaneta), sarà effettuata mediante trivellazione orizzontale controllata (TOC), che consente di evitare scavi a cielo aperto, riducendo quindi l'impatto dell'intervento sul suolo. " (cfr. 05_FCMWLY7_SintesiNonTecnica). Per quanto attiene la tutela archeologica, non si rilevano pertanto motivi ostativi all'intervento.

PARERE MIC 10/03/2021|0007847-P e 10/03/2021|0007839-P

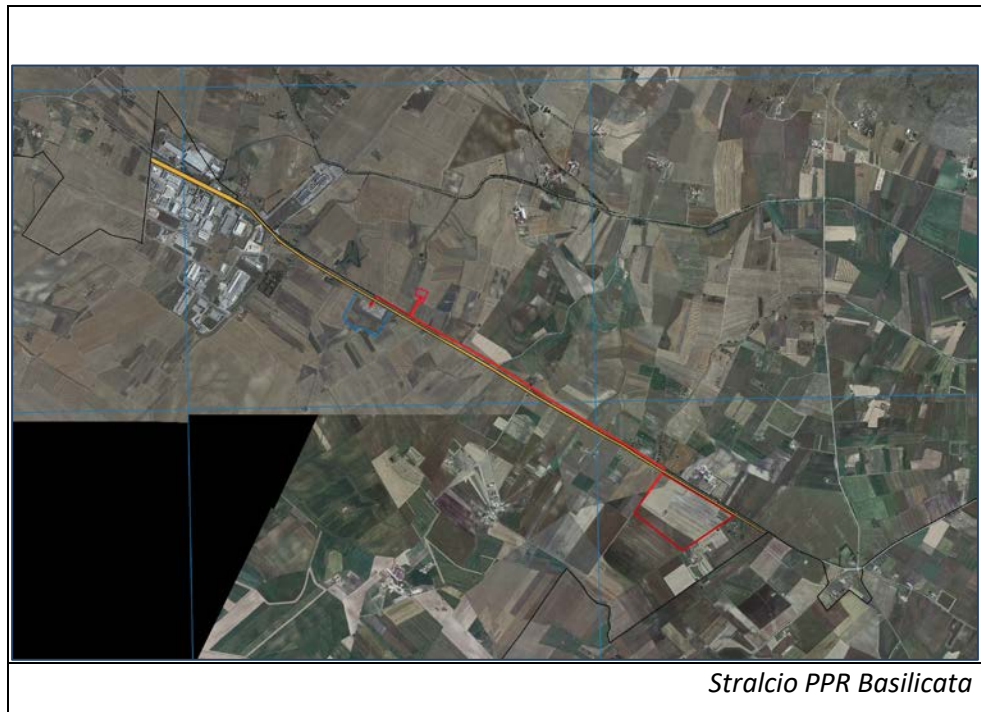
Tuttavia la società proponente, a maggior tutela del sito, ha già richiesto l'attivazione della procedura di cui all'art. 25 comma 8 del DLgs 50/2016 (procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) e DPCM 14/02/2022 (Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati).

In relazione all' interferenza del progetto con le aree L.R. 54/2015, a seguito dell'analisi condotta si esclude impatto negativo sulle suddette componenti.

PPR Basilicata

Per quanto riguarda il PPR della Regione Basilicata, il tratto di strada della SP140 lungo il quale è sito l'impianto e relative opere di connessione, è parallelo al Regio Tratturo Melfi Castellaneta, corrispondente al n. 21 della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, che viene individuato come Bene Archeologico-Tratturi ai sensi dell'art. 10 del Dlgs n.42/2004.

E' previsto un buffer di 200 m come fascia di rispetto. All'interno di quest'area il progetto prevede esclusivamente la piantumazione del nocciolo, inoltre, proprio nell'ottica di ridurre l'incidenza delle operazioni di scavo, per quanto concerne la posa del cavo AT, e per l'attraversamento della S.P.140 e del tratturo, sarà effettuata la trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.), che consente di evitare scavi a cielo aperto, riducendo, quindi, l'impatto dell'intervento sul suolo. L'intervento previsto, dunque, risulta compatibile con le indicazioni prescritte dal Piano e coerente con gli utilizzi funzionali ammissibili.



Stralcio PPR Basilicata

PPTR Puglia

Per quanto concerne il PPTR della Regione Puglia, il lotto confina a nord con la SP 140, percorsa anche dalle opere di connessione.

Questo tratto, che rappresenta il confine settentrionale del territorio di Matera, ricade all'interno delle Strade a valenza paesaggistica (art. 143, comma 1, lett. e del Codice / art. 85 del PPTR), facendo, quindi parte delle **Componenti dei Valori Percettivi**, categoria **Ulteriori Contesti** del PPTR (art. 84).

Ricade, inoltre, all'interno delle Testimonianze della Stratificazione Insediativa (art. 143, comma 1, lett. e del Codice), nello specifico Aree appartenenti alla rete dei Tratturi e relativa area di rispetto (trattasi del Regio Tratturo Melfi-Castellaneta). Rientra, dunque, tra le **Componenti culturali e insediative** (art. 143, comma 1, lettera e, del Codice / art. 74 del PPTR) e, quindi, fa parte degli **Ulteriori Contesti** del PPTR.

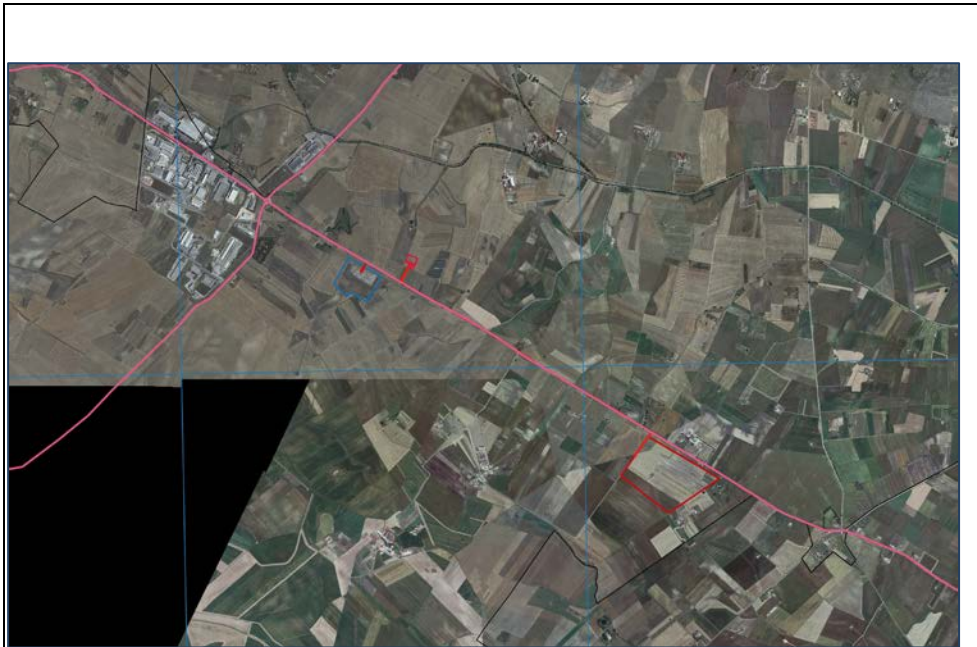
Per quanto riguarda l'area di rispetto del tratturo (Componenti culturali e insediative), il progetto non prevede l'installazione di moduli fotovoltaici, ma, in linea con quanto raccomandato dalle NTA del PPTR, *al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi*, non sarà alterata l'integrità visuale dell'area né modificata la destinazione d'uso. L'opera, infatti, impatterà su quest'area solo per quello che riguarda le opere di connessione. Esse consisteranno nella posa di un cavidotto lungo la SP 140, che sarà costeggiata fino al raggiungimento della stazione di trasformazione AT/MT e di raccolta AT e, successivamente, alla stazione Alta Tensione Matera Jesce Terna S.p.A.

Nello specifico, l'intervento, consistente nella posa di cavidotti interrati, non inciderà in alcun modo sull'integrità visiva del paesaggio. Inoltre, come già detto, per l'attraversamento del tratturo sarà effettuata la trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.), che consente di evitare scavi a cielo aperto, riducendo, quindi, l'impatto dell'intervento sul suolo.

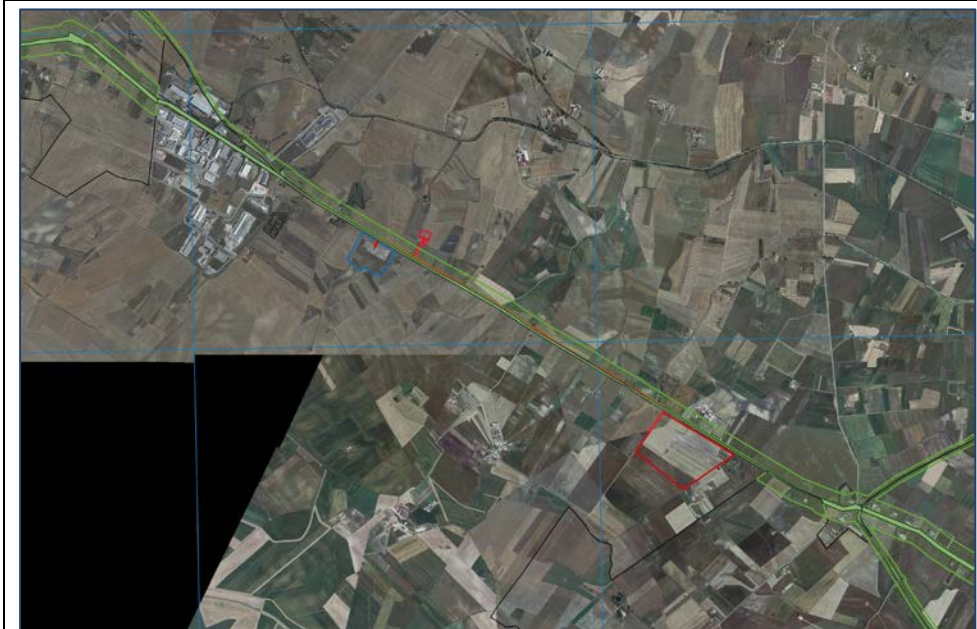
Trattandosi di opere interrate, con limitati movimenti terra, esse non vanno a incidere sul paesaggio e non rientrano tra le opere non ammissibili di cui all'art. 82 comma 2. Al contrario alla lettera a7 viene specificato come risultano ammissibili *tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.*

Per quanto riguarda la stazione di trasformazione, ubicata sulle particelle 308, 310, essa sarà posizionata al di fuori dell'area di rispetto del tratturo.

L'intervento previsto, dunque, risulta compatibile con le indicazioni prescritte dal PPTR.



Stralcio PPTR_ Componenti dei valori Percettivi



Stralcio PPTR_ Componenti Culturali e Insediative

IMPATTO SUL PAESAGGIO

Venendo all’impatto che il progetto potrà avere sul paesaggio, è indubbio, che questo sia il tema più rilevante della presente analisi.

La visuale del paesaggio, per lo meno da alcuni angoli visuali, è destinata a cambiare.

Quello che nel presente capitolo si vuole dimostrare è che il mutamento che si produrrà in quest’area dell’agro materano non costituisce uno snaturamento della vocazione di questa porzione di territorio, né una modificazione avulsa dal contesto, ma, al contrario è una trasformazione che si inserisce nel solco di un’evoluzione secolare del paesaggio agrario.

In effetti bisogna, innanzitutto, precisare che si sta parlando di paesaggio *rurale* e *agrario*, ossia produttivo, che differentemente dal paesaggio *naturale* si definisce come *quella forma che l’uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio* (fonte Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari, 1961)

Se, come diceva Cattaneo a metà ’800 “*Dacché il destino dell’uomo fu quello di vivere coi sudori della fronte, [...] Quella terra adunque, per nove decimi, non è opera della natura; è opera delle nostre mani; è una patria artificiale...*”. (fonte Relazione tenuta come relatore alla Società d’Incoraggiamento d’Arti e Mestieri, Milano, 1845, in “*Scritti economici*”, ed. Le Monnier, 1956, Volume III), allora proprio il paesaggio agrario così come da noi percepito non è un immobile status quo, ma il frutto di secoli di trasformazioni ad opera dell’uomo.

Questo stesso paesaggio, ha assunto questo aspetto di distesa quasi ininterrotta di campi coltivati a cereali, sono negli ultimi decenni, con l’avvento della PAC (Politica Agricola Comune), che ha reso conveniente, per gli agricoltori, convertire le coltivazioni a grano.

Anzi, anche questa trasformazione ha sollevato aspre polemiche venendo additata come una forma di snaturamento del territorio. “... *Tutto in nome del grano, in un passato lontano come in anni molto recenti, senza alcuna programmazione e seguendo solo le varie oscillazioni del mercato*” (fonte *La cultura agropastorale dell’Alta Murgia – Torre di Nebbia ed. Altamura, 2005*). In altre parole, il territorio ha sempre subito modificazioni in ordine alle esigenze produttive dell’uomo.

Quello che l’intervento propone di fare è un’ulteriore trasformazione, rispettoso delle caratteristiche e della storia dei luoghi, per venire incontro alle

mutate esigenze produttive del territorio. E' *l'elaborazione del paesaggio* di cui parla Emilio Sereni nel suo saggio già citato, che ha sempre caratterizzato il territorio rurale.

Alla visuale di campi coltivati a cereali si sostituirà la vista di alberature di noccioli, o, su alcuni lati, di arbusti di lentisco.

Certamente le colture arbustive erano presenti in maggior misura rispetto a quanto non lo siano oggi. Il paesaggio, soprattutto quello agrario, non è un *fatto* ma un *farsi*, per dirla con il Sereni.

Oggi le esigenze produttive e sociali del territorio richiedono una nuova *elaborazione* del paesaggio, e questo progetto risponde a queste nuove richieste. Ma questa nuova trasformazione è assolutamente rispettosa della storia naturale, economica e sociale di questi luoghi. Questo progetto sperimentale vuole indicare una nuova linea di sviluppo, moderna e sostenibile, per l'economia materana.

Per ciò che concerne l'impianto fotovoltaico, esso sarà completamente occultato dai filari di nocciolo e dalla piantumazione di lentisco. Gli elaborati grafici a corredo del presente studio, mostrano come, da molteplici punti di vista, quello che si vedrà, dopo la realizzazione del progetto, saranno esclusivamente filari di nocciolo. L'analisi di intervisibilità allegata dimostra che l'impianto non impatterà sulle visuali di alcuno dei beni storico-architettonico presente in area vasta.

Per quanto concerne la suddetta Stazione, situata lungo la sp140 va evidenziato quanto segue:

- L'intervento si trova fuori dall'area di rispetto del Regio Tratturo, in area completamente esente da vincoli. Ad ogni modo, si entrerà nel merito dell'analisi sull'impatto paesaggistico.
- Le caratteristiche costruttive non sono una libera scelta della committenza ma dipendono dalle linee guida Terna Spa. Tuttavia il proponente attuerà, sotto le indicazioni della Soprintendenza, e degli ulteriori Enti competenti in materia di tutela del paesaggio, a tutte le opere di mitigazione necessarie all'occultamento dell'opera;
- La dimensione dell'intervento è stata, anch'essa, determinata dalle richieste di Terna Spa nell'ottica di una razionalizzazione delle risorse e degli spazi per evitare la costruzione di altre stazioni in aree contigue.

- La posizione della Stazione di trasformazione in quel punto, è una scelta obbligata, determinata dalla posizione della Stazione Matera Jesce Terna S.p.A.

Questa stazione fa parte di un piano nazionale strategico volto alla decarbonizzazione del paese. *“Il settore elettrico italiano sta evolvendo molto rapidamente nell’ambito di una vasta transizione energetica legata al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità e sicurezza del sistema. Gli elementi più significativi del nuovo paradigma sono le energie da fonte rinnovabile, da integrare e gestire, l’efficienza energetica, la digitalizzazione delle reti e i sistemi di storage.”*(fonte: Terna)

La localizzazione della Stazione Terna lungo la SP 140 rende obbligatorio, in un’ottica di razionalizzazione delle risorse, posizionare nelle vicinanze gli impianti di energia da fonte rinnovabile e le relative opere di connessione.

Tra l’altro l’area è già interessata da insediamenti industriali relativi, non solo alla stazione Terna, ma anche all’insediamento Jesce poco distante, di cui, comunque, è già percepibile la presenza.



Stazione Terna



Stazione Terna lungo la SP140 e zona industriale Jesce

Sotto questo aspetto, la Stazione relativa al nuovo impianto, non modificherebbe la percezione che oggi si ha dell'area.

Tuttavia il proponente, non vuole fermarsi a questa considerazione, ma, nell'ottica di una reale volontà di valorizzazione dell'area, sulla scorta di quanto avvenuto per la Stazione Elettrica Terna a Capri, da poco inaugurata, e divenuta elemento di alto valore architettonico e paesaggistico, in piena simbiosi con il territorio, propone di rendere la nuova stazione di trasformazione un esempio di connubio delle esigenze energetiche, ambientali e paesaggistiche. Propone di trasformare un'opera tecnica in un'opera architettonica. Il tutto sotto le indicazioni e direttive degli enti competenti, anche attraverso il ricorso a strumenti quali il concorso di idee.

4. CONCLUSIONI

Le linee guida del PPTR della Regione Puglia (B 2.1.3) affermano che: *“Le criticità sono legate soprattutto ad un uso improprio del fotovoltaico, all’occupazione di suolo, allo snaturamento del territorio agricolo. Sempre più numerosi infatti, sono gli impianti che si sono sostituiti a suoli coltivati.[...] Sono poche le esperienze di progettazione che si sono finora sforzate di trovare misure compensative alla realizzazione di un impianto.”*

Questo progetto risponde proprio a questa esigenza. Quella di trovare una convergenza e un equilibrio tra bisogno di energia pulita e mantenimento della vocazione agricola del nostro territorio. Anzi, questo progetto, si spinge oltre, mettendo la componente energia a servizio dell’attività agricola, sviluppata essa stessa con innovative tecniche colturali e di gestione, allo scopo di aumentarne la redditività, l’efficienza economica e la capacità occupazionale.

Da un punto di vista prettamente paesaggistico, le tavole grafiche, a corredo della relazione, mostrano come queste opere non intaccheranno il contesto paesaggistico e non interferiranno con l’ecosistema.

Come dimostrato quindi, le opere previste, non solo non rientrano tra quelle vietate, ma l’intero progetto, con le sue due componenti, agricola ed energetica, risponde pienamente a quanto auspicato, in termini tutela e valorizzazione del paesaggio..

Santeramo in Colle, li ottobre 2022

Arch. Annamaria Terlizzi

ALLEGATI

- Rilievo fotografico
- Simulazioni di impatto visivo
- Analisi di intervisibilità
- Cartografia tessitura storica, reti , infrastrutture
- Studio patrimonio non tutelato
- Carta dei vincoli LR 54_2015
- Studio degli impatti cumulativi
- Attivazione l'attivazione della procedura di cui all'art. 25 comma 8 del DLgs 50/2016 (procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) e DPCM 14/02/2022 (Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati).